

In fila a Palazzo Reale, protesta dei comitati contro il soprintendente

Duro attacco alla gestione del patrimonio storico-culturale da parte di Garella. Pezza Borrelli sul "caso" Plebiscito: «È una piazza morta»

DI ANTONIO FOLLE

NAPOLI. Comitati civici in piazza contro il soprintendente Luciano Garella. Si è svolta ieri mattina a piazza Plebiscito la manifestazione indetta dal comitato civico Portosalvo a cui si sono uniti diversi rappresentanti di organizzazioni socio-culturali e di comitati civici che chiedevano al soprintendente Garella risposte sulla gestione del patrimonio storico-culturale della città.

LA PROTESTA. I rappresentanti delle associazioni si sono disciplinatamente messi in fila all'ingresso principale scimmiettando - questo era l'intento - le lunghe file di turisti decantate dall'amministrazione comunale e dalla soprintendenza. Alla manifestazione ha preso parte anche il coordinamento cittadino di Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale con in testa il suo presidente Luigi Rispoli: «Era doveroso essere qui per chiedere risposte sulla scellerata gestione del nostro patrimonio - spiega l'esponente di Fdi-An - una gestione che con ogni probabilità ci farà perdere i fondi destinati al recupero del nostro centro storico, uno dei più importanti del mondo. Se ci sono turisti in città

- attacca - dobbiamo ringraziare gli Angioini, i Normanni, gli Svevi, i Borbone e tutte le dinastie che attraverso i secoli hanno arricchito la nostra città. Il comune crede che basti dire che i posti letto per i turisti sono esauriti per gridare al successo. Dimenticano il piccolo dettaglio che gli alberghi sono nettamente sottodimensionati per accogliere il numero di turisti che una città come Napoli dovrebbe accogliere».

IL CASO DI PIAZZA PLEBISCITO. La manifestazione del comitato Portosalvo è stata l'occasione per accendere i riflettori anche sulla questione mai risolta di piazza Plebiscito. Una piazza abbandonata al suo destino e popolata da baby gang e da venditori ambulanti: «Questa è una piazza morta - dichiara la consigliera della I municipalità Diana Pezza Borrelli - viva solo in occasione di feste di piazza. Piazza Plebiscito dovrebbe essere il nostro biglietto da visita e invece è ridotta ad essere campo di battaglia per baby gang e bazar per i venditori ambulanti». Subito dopo la manifestazione una delegazione di manifestanti è stata ricevuta dallo stesso Garella che ha voluto ascoltare le rimostranze dei

cittadini. Una riunione decisamente infuocata che ha visto il soprintendente e il presidente del comitato Portosalvo scontrarsi in maniera piuttosto aspra. «Il soprintendente ci ha accolti facendoci subito capire che non ha gradito per niente la campagna di stampa che ci accusa di avergli montato contro - ha raccontato Antonio Pariante - in particolare modo non ha gradito l'appellativo di "Garellik" che abbiamo deciso di dargli a causa della sua assenza tra i monumenti che dovrebbe gestire. Garella - continua Pariante - ci ha spiegato che lui non è un politico e si limita a fare il tecnico gestendo dai suoi uffici i suoi collaboratori. Ha voluto rimarcare che la cattiva gestione degli scorsi anni non è di sua competenza e che continuerà a lavorare come ha fatto fin ora, stando lontano dalla gente. Crediamo che non sia questo il modo con il quale si debba gestire una città come Napoli - ha concluso Pariante - e nei prossimi mesi continueremo a far sentire la nostra voce». Il soprintendente, intanto, ha annunciato che nei prossimi giorni sarà indetta una conferenza stampa che illustrerà ai cittadini il lavoro portato avanti fino ad oggi.

UN MUSEO CONTEMPORANEO ALL'APERTO

Ai Quartieri Spagnoli rivivono i miti Amy Winehouse e Basquiat grazie all'opera di Roxy in the Box



NAPOLI. È iniziato ieri a Napoli il nuovo progetto "Chatting& sui Quartieri Spagnoli a Napoli. «L'artista Roxy in the Box (nella foto) - raccontano il consigliere regionale di Davvero Verdi Francesco Emilio Borrelli e Gianni Simioli della radiazza - sta installando una serie di ritratti di personaggi di fama mondiale da Obama a Amy Winehouse trasformando i Quartieri Spagnoli in una sorta di museo di arte contemporanea all'aperto». L'area oramai è riqualificata e salvata dall'arte e si sta trasformando naturalmente in una fucina per nuove sperimentazioni artistiche e giovani talenti. «Un piccolo miracolo dovuto anche e soprattutto a molti "eroici" artigiani della zona come Salvatore Iodice» continuano. «Sarà un progetto lungo e monitorato - spiega l'artista promotrice Roxy in the Box - al tramonto i bassi prendono vita e con loro pian piano anche i vari personaggi che nel tempo andranno ad aumentare».

IL FILM Il cortometraggio del regista Delehaye parla di una famiglia e dei rifugiati politici "Bruciate la città", c'è il progetto dell'allievo di Nanni Loy

NAPOLI. Napoli sinomino di munnezza, violenza e camorra. Per fortuna ci viene in soccorso la storia che ci restituisce la vera identità della città, quella che fece guadagnare a Napoli la medaglia d'oro quando i napoletani in quattro giornate, dal 28 settembre al primo ottobre del 1943, cacciarono quasi a mani nude gli oppressori tedeschi, l'esercito più organizzato al mondo. Quelle giornate, "Le quattro giornate di Napoli", sono state raccontate in maniera superlativa nel film di Nanni Loy dall'omonimo titolo. Nel film il regista ha risolto brillantemente il rapporto cinema e storia: spesso la realtà per essere raccontata, e più ancora per essere documentata, ha bisogno della finzione, soprattutto perché per alcuni momenti storici non esiste una grande documentazione ed allora un film come quello del grande maestro Loy diventa una fonte formidabile.

Per molte persone questa pagina fondamentale della nostra città rivive proprio grazie al film, in quanto hanno introiettato quella realtà proprio nei termini in cui è stata trattata e reinventata nella pellicola. Il regista Arnaldo Dele-

haye (nella foto), allievo e giovanissimo "assistente" di Nanni Loy per "Le quattro giornate di Napoli" e per altri film, ha presentato il suo progetto "Bruciate la città" un omaggio al suo maestro e una nuova occasione per ricordare quel momento in cui il popolo napoletano «decise di decidere - come assersice lo storico Guido D'Agostino - da che parte stare e quasi istintivamente decise di stare dalla parte giusta». Il film, che uscirà prima in forma di cortometraggio della durata di 20 minuti, è la storia di una famiglia che per puro caso si tro-

va, con la propria abitazione, al centro delle "Quattro giornate" di Napoli. La famiglia è composta da cinque persone e da alcuni rifugiati politici. Tutto inizia la sera del 28 settembre quando cominciano i diktat tedeschi che provocarono la reazione dei napoletani. La casa "do' professore", come era chiamato il capofamiglia e capitano eroe della guerra del '15-'18, inizia a diventare il punto di riferimento di una parte dei rivoltosi napoletani. «Mi premeva - ha dichiarato Delehaye - ricostruire e restituire allo spettatore i modi di fare resi-

stenza in quei giorni, così differenti da quartiere a quartiere. Vorrei realizzare cinque pellicole per raccontare i fatti e "Bruciate la città" è la prima della serie». Il Comune di Napoli patrocina la pellicola e, come già sta facendo per altre pellicole ritenute di rilevanza culturale, concede di girare le scene in città senza pagare nulla. «Le celebrazioni di quest'anno - ha affermato l'assessore Nino Daniele - delle "Quattro giornate" sono dedicate a Nicola Barbato il poliziotto ferito mentre svolgeva il suo lavoro contro il racket».



Le Quattro Giornate di Napoli, al via iniziative nel segno della legalità

NAPOLI. Mai come quest'anno, visti i recenti fatti di cronaca, Le Quattro Giornate di Napoli assumono un valore particolare anche perché ricadono nel settantesimo anniversario della Liberazione dal Nazi-fascismo e perché i valori che le hanno animate sono quelli a cui riferirsi per unire istituzioni e popolo nella lotta alla camorra ed ai poteri criminali. Per tale motivo l'assessorato alla Cultura del Comune di Napoli, insieme con l'Anpi (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) e con l'Istituto Campa-

no per la Storia della Resistenza Vera Lombardi, ha promosso un programma straordinario di iniziative culturali per inviare un forte ed inequivocabile segnale in tale direzione a tutta la cittadinanza. Tanti gli eventi in calendario. L'evento è partito ieri sera in piazza Municipio alle 19,30 con la proiezione di ben due film Le Quattro Giornate di Napoli, di Nanni Loy e de Il giudice ragazzino, di Alessandro Di Robilant. L'evento è promosso a cura dell'assessorato alla Cultura del Comune di Napoli e dell'Istituto Campa-

no per la Storia della Resistenza, dell'Antifascismo e dell'Età Contemporanea "Vera Lombardi" (con interventi, testimonianze e docu-film). Sabato alle 20 in piazza Forcella la Compagnia-associazione La Carrozza d'Oro Radio Libertà, presenta un racconto che ha il fascino dell'epopea di Alfredo Giraldi, scritto in collaborazione con Giuseppe Aragno con Alfredo Giraldi e Luana Martucci regia di Luana Martucci. Lo spettacolo è introdotto dalla presentazione del professor Giuseppe Aragno.